Mentre si va delineando l'impotenza degli organi regionali e comunali

La Curia di Agrigento non vuole la ricerca dei responsabili

Indagare sulle cause del disastro — scrive il giornaletto dell'arcivescovado — « non serve » e sarebbe come « inseguire farfalle sotto l'arco di Tito » - Ennesimo scandaloso episodio: nel cassetto del sindaco una ordinanza del pretore contro una occupazione abusiva fatta dal fratello di monsignor Ginex - Stamane l'attivo del PCI per intensificare la solidarietà

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 30

« L'ho saputo in Spagna quello che era successo; sì, leggendo i giornali che anche là davano la notizia del disastro con grande rilievo... Evidentemente queste cose non succedono neanche in Spagna. Eppure, nella città che fu di Empedocle e di Pirandello hanno reso possibile persino una sciagura di questo genere e di queste proporzioni... Ma che cosa possono contare in questo momento le nostalgie? Queste migliaia di poveri sinistrati se ne fregano e giustamente della storia e della letteratura ».

Dicendo queste cose, Leonardo Sciascia, vagava sgomento stamane tra le rovine della città dove ha vissuto nella giorinezza (è nato a Racalmuto, a venti chilometri da qui) nelle tendopoli approntate per le vittime del disastro, tra la gente; e forse rimuginava con rabbia disincantata su quella corrotta società « dirigente » siciliana che fa da ricasco sfondo a « Il giorno della civetta » e al recente « A ciascuno il suo ».

Ad Agrigento Sciascia era arrivato all'improvviso, poco dopo l'alba, e la disperata desolazione delle rovine nuove, su cui cominciavano a splendere insultanti raggi di sole, l'ha sconvolto e impietosito. « Dunque, la speculazione edilizia tante volte denunciata da uomini che avevano a cuore la conservazione del paesaggio agrigentino, aveva un risvolto anche più grave. E' incredibile... Il nodo è venuto al pettine disastrosamente, coinvolgendo migliaia di persone, e forse la sorte stessa della città... E' enorme... ».

Come per un ultimo pellegrinaggio nel mondo dei suoi ricordi ha concluso con amarezza: « Naturalmente, come per ogni altro disastro nazionale, dovuto all'incuria di una parte della classe dirigente, e alla avidità dell'altra, anche questa volta forse nessuno sarà chiamato a pagare ».

Analoghi elementi di sfiducia e di pessimismo sul futuro, che già affioravano da qualche giorno, si sono colti con particolare evidenza oggi, tra la gente, quando si sono conosciute le decisioni del Consiglio dei Ministri, e mentre si va delineando, in tutta la sua disastrosa enormità, la fatiscente impotenza degli organi regionali e comunali di fronte al disastro che ha ridotto alla morte un terzo della città e sul lastrico diecimila persone. Per ciò, anche per combattere queste pericolose ma inevitabili tendenze, si intensificano le iniziative del nostro partito a tutti i livelli (la FGCI ha messo venti giovani a disposizione del Comitato unitario di assistenza, e da lunedì organizzerà la raccolta, nei comuni rossi della provincia, di frutta e verdura fresche per i disastrati); iniziative che avranno domattina, qui ad Agrigento, un momento di particolare importanza con l'attivo provinciale, al quale parteciperà il compagno Cossutta, della Direzione del partito.

Ma la situazione è quella che è. Venti miliardi in tutto, tra Stato, Cassa e Regione, per le case, per qualche opera di urbanizzazione, per la costruzione (o, meglio, la creazione) della rete fognatica e per la regolamentazione delle acque; la proroga, per tre mesi, della scadenza delle cambiali e di altri titoli esecutivi (il PCI ne aveva chiesto la messa in mora definitiva); qualche elemosina agli artigiani e ai piccoli esercenti che hanno perduto tutto.

Senza neppure considerare per un momento il carattere e le forme delle provvidenze (a questo, del resto, hanno pensato proprio oggi i nostri compagni in commissione LLPP della Camera, come riferiamo in altra parte del giornale), vogliamo vedere in quale contesto esse sono « calate »? E' francamente uno spettacolo sconcertante e scandaloso.

Al governo regionale di centro sinistra — ed in particolare all'assessore socialista allo sviluppo economico e all'urbanistica — il Partito Comunista aveva chiesto i provvedimenti di emergenza e insieme di prospettiva: immediata emanazione del decreto che deve rendere operante il piano per la 167 ad Agrigento. Se questo decreto fosse stato emanato subito (e nulla, assolutamente nulla impedirà ed impedisce ancora di farla), a quest'ora, già si saprebbe dove sistemare le case prefabbricate, e su che basi delineare una città davvero nuova e civile, non preda degli speculatori e dei corrotti gruppi di potere d.c.

Ma questo decreto non è stato ancora emanato, anzi, se c'è una cosa che abbia brillato nel deserto agrigentino, questa è proprio l'assenza della partecipazione socialista a qualsiasi concreta iniziativa, almeno a livello regionale. (D'altra parte, questo rientra in una certa logica: non furono proprio i socialisti, nella primavera del 64, che contribuirono in modo determinante all'affossamento dell'inchiesta speciale su Agrigento?).

Ma non basta: è giusto di stanotte la notizia di una ennesima serie di impunitive del Commissario dello Stato nei confronti di provvedimenti varati nelle settimane scorse dall'Assemblea Regionale, tra cui c'è la legge che autorizza l'accensione di mutui per 15 miliardi da destinare ad investimenti produttivi, anche e proprio nella provincia di Agrigento. Ora, pure la difficoltà dei rapporti Stato-regione può servire da alibi alla Giunta siciliana...

E che dire dell'Amministrazione comunale d.c., di questa pietosa ombra di se stessa che da otto mesi non osa riunire il Consiglio — nè lo ha ancora fatto in questi drammatici frangenti, nonostante le energiche sollecitazioni dell'opposizione — perchè questo semplice atto costringerebbe i dorotei a prendere atto della profonda crisi che dilania quinta, gruppo consiliare e partito?

E che dire di questo sindaco Ginex il quale pretende di far credere che, se mai, quanto è accaduto « il caso, e la sfrenata incordata sulla città dei poeri d'arcilla, sono cose che riguardano i suoi predecessori, perchè egli, le mani, ce l'ha pulite; ma di cui anche se è scoperto mirce che è della stessa identica pasta dei suoi colleghi dorotei che ha chiuso in un cassetto, facendosene beffa, l'ordinanza del Pretore con cui veniva disposta la requisizione al patrimonio demaniale della vetta di una piazza di cui il fratello del primo cittadino — mons. Ginex (autorevole esponente della curia agrigentina) — si è indebitamente appropriato per allargare gli impianti sportivi della Gioventù Cattolica?

Anche tale atteggiamento di monsignor Ginex può valere a spiegare lo sconsiderato atteggiamento che la curia agrigentina sta assumendo nei confronti del disastro, delle sue cause, delle sue responsabilità. Attraverso il suo giornaletto, l'Amico del popolo, l'arcivescovado ha fatto sapere che « non serve » e sarebbe come « inseguire farfalle sotto l'arco di Tito » indagare sulle « eventuali » responsabilità! La curia giunge addirittura al punto da affermare che « è finito il tempo della demagogia e dei cedimenti alle pressioni della demagogia », perchè « Agrigento ha bisogno di ben altro »: « c'è una responsabilità da puntualizzare su queste rovine, e che riguarda il presente e il futuro di Agrigento, non più il passato ». Questi smaccati tentativi di coprire le responsabilità degli speculatori e dei corrotti esemplari d.c., qualifica eloquentemente la natura degli interessi in ballo e la carta che si sta giocando tra chi vuole l'inchiesta, vuole l'accertamento delle responsabilità, e la punizione dei colpevoli; e chi invece — d.c. e clero in prima linea — a tutto questo si oppone nuovamente.

In questo caos allucinante, di cui naturalmente pagano le spese i disastrati e tutta la cittadinanza, Comune e Regione, cioè gli enti locali che del dramma dovrebbero essere i più diretti partecipi, sono oggi l'espressione plastica del vecchio, della paura e dell'ignavia. Apertamente come ieri lo erano del compromesso coi briganti, della provocazione e della collusione con i criminali che hanno determinato il disastro.

E che stanno cercando, allora? Per paradossale che possa sembrare, oggi è persino accaduto questo: che il segretario della Federazione comunista, compagno Messina, nella sua qualità di capo gruppo consiliare, si sia rivolto al sindaco per ottenere la requisizione di alloggi per i baraccati, e la risposta positiva, anzichè da Ginex, sia venuta dal Prefetto. Certo, al confronto degli altri organismi ufficiali, in Prefettura almeno si tiene conto in qualche modo dell'umore dell'ambiente, dell'efficiente iniziativa delle forze democratiche, dell'urgenza dei tempi, della drammaticità della situazione. Così è dal Prefetto — e non dal sindaco — che è venuta stamani almeno una prima ordinanza con cui 40 alloggi sfitti (ma che i proprietari non volevano cedere ai sinistrati) sono stati requisiti d'autorità. E' ancora poco, certo; ma è almeno il concreto inizio dell'attività di quel Commissariato alloggi, con poteri eccezionali di ricerca e di fissazione dell'equo canone, reclamato dai comunisti.

Sul piano della cronaca del disastro, notizie di qualche valore — anche se logicamente frammentarie e non ancora ufficiali — sono venute dalla commissione tecnica nominata dal Ministro Mancini (a proposito, la commissione politica che fine ha fatto?) e che ha cominciato ieri la sua inchiesta.

Il suo Presidente — l'ing. Giorgio Grappelli, Presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL.PP. —, conversando nel primo pomeriggio con i giornalisti, ha potuto fornire soltanto alcuni elementi che, pur nella loro prudente schematicità, ci sembrano abbastanza eloquenti, se non altro perchè costituiscono una conferma ufficiale di quanto già si era detto. Secondo i tecnici, dunque: 1) il gigantesco smottamento è ora in fase di requie, anche se si registrano qua e là « piccole forme di assestamento »; 2) non è escluso, purtroppo, che, con il mutamento delle condizioni atmosferiche (le prime piogge, ad esempio), si debbano registrare degli sviluppi del fenomeno; 3) entro « pochi giorni » la Commissione potrà almeno stabilire gli esatti confini della « zona morta ». Ad ogni modo il fenomeno ha certamente « notevoli dimensioni e notevole complessità » (attualmente risultano compresi nel territorio off limits 440.000 mq., metà dei quali nella cerchia urbana); 4) più lungo e difficile si prospetta invece il lavoro della Commissione per accertare le cause (almeno quelle prossime) del disastro; inesistenza di una rete fognatica; la mancata regolamentazione delle acque e, naturalmente, l'enorme pressione, esercitata sul franosissimo sottosuolo, dalla incontrollata espansione edilizia, sono tutti tra gli elementi di maggiore e più attento esame.

E' giunta intanto oggi una troupe della Unitelefilm per girare un documentario nella zona colpita. Il regista è Luigi De Sanctis, coadiuvato da Giuseppe Pinori (direttore della fotografia) e dall'organizzatore Giuseppe Rispoli.

Giorgio Frasca Polara

IN GUARDIA!

La DC ha confermato il suo « impegno per Agrigento »

Così ieri un comunicato della Direzione democristiana. Ebbene, fino ad ieri la DC si è « impegnata » ad Agrigento, con tutti i suoi maggiori esponenti, solamente nel saccheggio della città, tollerando e favorendo la più sfrenata indisciplina e speculazione edilizia.

In che cosa si vuole « impegnare » oggi la DC? S'impegna non s'impegna, per esempio, a mettere in luce e a scoprire tutte le illegalità e gli abusi che ad Agrigento sono stati perpetrati e a perseguirne i responsabili? O « s'impegnerà » — come si è « impegnata » per Trabucchi — a coprire ad ogni costo i suoi uomini?

A queste domande la DC deve subito una risposta all'opinione pubblica nazionale.

L'inchiesta amministrativa straordinaria del 1961 parlava chiaro. Così come parla chiaro una sentenza del 1963 del Pretore di Agrigento, Umberto Feliciangeli, di cui pubblichiamo quest' impressionante squarcio:

« In Agrigento come in molte altre città d'Italia, una schiera di appaltatori e speculatori ha portato a termine ormai una criminosa opera di rovina della città, con l'esecuzione di costruzioni abusive e compiacentemente autorizzate. In Agrigento, poi, il fatto ha assunto aspetti veramente eccezionali, poichè ogni persona, ricca o povera, si ritiene autorizzata a costruire il suo palazzo o la sua catapecchia senza alcuna autorizzazione, e tutti, ricchi o poveri, agiscono sostanzialmente con la stessa sfrontatezza e con la stessa insofferenza per qualsiasi tipo di disciplina. NON VI E' DUBBIO CHE DI CIO' E' RESPONSABILE ANCHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE, PER IL DISSERVIZIO E LA PARTIGIANERIA NEL RILASCIO DELLE LICENZE, PER L'INCAPACITA' DI FAR RISPETTARE LA LEGGE, SPECIE A CITTADINI PIU' AUDACI E PIU' ANZIANI ».

La DC non può più tacere! Non può più tacere « Il Popolo »!

* * *

Chiediamo anche alla DC e al Popolo di esprimere il loro parere su questa proposta avanzata ieri, in un articolo su La Stampa, *dal prof. A.C. Jemolo:*

« Se si vuole che l'esempio giovi, occorre che qualcuno paghi; se no, tutto sarà presto dimenticato. Non invoco sanzioni penali, rispetto a cui è difficile sapere se e per chi ricorrano gli estremi; invoco quella che per Machiavelli è la grande sanzione, quella che tocca la borsa. Non solo costruttori e collaudatori, ma le autorità tutte che hanno chiuso un occhio, tollerato, non fatto sospendere i lavori o permesso che venissero ripresi dopo ch'erano stati sospesi, non imposto demolizioni, concorrano nella spesa; mi contenterei di sapere che accanto ai venti miliardi stanziati dallo Stato ci saranno cento milioni erogati dai responsabili (ma realmente: non un addebito che resti sulla carta) ».

SENTENZA BEBAWI:

« Un colpevole resterà impunito »

Il delitto di via Lazio e i due processi in 664 pagine « Due indiziati entrambi possibili assassini »

La motivazione della sentenza con la quale il 22 maggio scorso si concluse con una assoluzione per insufficienza di prove il processo contro i coniugi Behawi, imputati di aver ucciso Farouk Chourbagi, è stata depositata ieri nella cancelleria della Corte d'Assise di Roma. Si tratta di un voluminoso documento: 664 pagine in tutto, di cui 473 dedicate alla rievocazione dei fatti e il resto alle disservtazioni di diritto.

« Due versioni, entrambe probabili — è detto nella sentenza — nessuna certa e provata, due indiziati entrambi possibili assassini, nessuno tuttavia raggiunto da convincenti e definitive prove. L'indagine purtroppo non ha approdato di verità e di certezza processuale. E, pur volendo in conseguenza di poter rendere giustizia alla spenta giovinezza di Farouk Chourbagi, giustizia impone, pur nell'amara consapevolezza che un colpevole resterà impunito, l'assoluzione di Youssef Behawi e Claire Ghobrial da entrambe le imputazioni loro ascritte ».

La Corte, nella sentenza, sostiene che non è dimostrabile in punto di prova l'ipotesi di un accordo criminoso tra Claire Ghobrial e il marito Youssef Behawi per il delitto di via Lazio. Delitto che non può essere ascritto ad entrambi, ma esclusivamente ad uno solo di essi. Da qui la necessità di identificare tra i due l'assassino di Farouk, ma a questa individuazione non fanno riscontro le dichiarazioni degli imputati perchè sospetti, la causale perchè entrambi l'avevano, la personalità degli imputati perchè tutti e due orgogliosi ed impulsivi.

Il documento passa poi ad elencare gli indizi a carico dei due imputati. Per Youssef ci sono: la pistola, la sua precisione nel tiro, il suo comportamento prima e dopo il delitto. Quanto all'alibi di Youssef, che aveva sostenuto di aver atteso la moglie in via Emilia, esso non è credibile e la testimonianza del portiere d'albergo Gustavo Ventura non l'ha confermato.

Gli indizi a carico di Claire erano, secondo l'accusa, oltre naturalmente alla confessata sua presenza nell'ufficio di via Lazio, le ustioni riscontrate sulla sua mano ad Atene e le minacce che proferì contro Farouk. Sul primo indizio la Corte sostiene che non è provato nè può essere accertata l'ipotesi del P.M. secondo la quale Youssef avrebbe cercato di strappare la boccetta con il veleno alla moglie per impedirle di gettarlo su Farouk. Unica ipotesi possibile sarebbe quella che l'impronta sia stata raccolta dall'acido lanciatole dal marito. Quanto alle minacce, afferma la sentenza, esiste no dubbi sulla loro serietà.

Per la Corte quindi, alla insufficienza degli indizi a carico di ciascuno degli imputati, alla bivalenza della maggior parte di essi, si è aggiunta l'equivalenza, sul piano probatorio, delle contrastanti ed opposte versioni dell'accaduto fornite dagli imputati. Ogni versione, infatti, trova, in pari misura, conforto e smentita negli elementi di giudizio offerti dal processo.

MODENA

La cronaca di un grande successo nella sottoscrizione per l'Unità

Come è stato superato di slancio l'obiettivo di ottanta milioni

In cammino verso i 100 milioni! — L'impegno e l'entusiasmo di migliaia di attivisti — La preparazione del festival nazionale che si terrà dal 4 all'11 settembre — Ricco programma di manifestazioni, anche internazionali, che saranno concluse da un comizio di Longo

Dal nostro inviato

MODENA, 30.

La notizia si dice in poche parole: i comunisti di Modena hanno raccolto 82.150.000 lire per la sottoscrizione de l'Unità raggiungendo il 102,6% dell'obbiettivo. E ora stanno camminando verso i 100 milioni che è il nuovo obbiettivo che si sono proposti. I milioni versati a tutt'oggi sono già più di 82 e per Ferragosto, secondo i piani, il nuovo traguardo dovrebbe essere raggiunto.

E' una notizia di poche righe, ma condensa due mesi di lavoro e un successo che non è caduto dal cielo. Chi, perchè in che modo: ecco noi vorremmo proprio oggi con una cronaca minuta, con una storia di fatti, raccontare come sono andate e vanno le cose.

« Sono tutti soldi sudati — è la prima cosa che dicono i compagni e ci tengono che sia scritta — sono il frutto di un grosso lavoro del partito ». Un grosso lavoro cominciato a fine maggio-primo di giugno con un attivo provinciale per altre ragioni dei militanti in tutti i comuni e in tutte le 222 sezioni comuniste della provincia di Modena. Nascono così col concorso di migliaia di compagni i programmi di ogni sezione, raggruppati poi per zone e comuni. Si fissano i calendari delle feste e i tempi della sottoscrizione. Dal 1 all'11 giugno la Federazione provinciale lancia un « settimana di sottoscrizione » che fruttà una prima somma di 15 milioni. Che cosa succede in questa settimana?

Ecco l'esperienza di Soliera, un comune di 9 mila abitanti che ha 2.600 iscritti al PCI, organizzato in quattro sezioni. Il gruppo dirigente del partito scrive una lettera, firmata da tutti i componenti il comitato di sezione, in cui si chiama che la sottoscrizione quest'anno è di due milioni perchè « il partito e la sua stampa hanno bisogno di più mezzi finanziari ». La lettera stampata e ciclostilata personalmente ad ognuno dei 2.600 iscritti, invita tutti i compagni ad andare in sezione a sottoscrivere in due giorni di festa: sabato 9 e domenica 12 luglio. La sezione resterà aperta tutto il giorno dalle 8 alle 20. Decine di attivisti fanno il giro delle case di Soliera e sue frazioni consegnando la lettera. Una macchina con l'altoparlante va per le strade del paese rammentando l'invito. Le sezioni sono tutte imbandierate come nei giorni di festa. Nella sola sezione del centro di Soliera viene sottoscritto, nelle due giornate, 1 milione di lire. « Sembrava di essere in un seggio elettorale, dice Franco Lotti segretario comunale del partito — la sezione era piena zeppa di compagni. C'è una profonda maturità politica — ad ognuno — e per noi è stata una grande esperienza, ci ha permesso di creare nuovo slancio, nuovo impegno nel lavoro ». La sezione centro di Soliera ora ha già sottoscritto quasi due milioni di lire e nel comune è stato già raggiunto il 100% l'obbiettivo di 5 milioni e 900 mila lire.

Abbiamo detto di Soliera, dovremmo dire di Carpi che nelle sezioni del comune ha già raccolto più di 16 milioni con una media per iscritto di 1.520 lire, o di Nonantola dove si è tenuto un festival de l'Unità durato cinque sere, sempre affollatissimo e che ha dato alla sottoscrizione un buon contributo. Anche a Mirandola, dove pure il partito ha più difficoltà organizzative i risultati non sono stati minori: la sezione del centro ha realizzato il 100%, quattro sezioni su otto hanno raggiunto l'obbiettivo e il lavoro continua con grande entusiasmo.

E' tutta un'attività complessa, in cui manifestazioni e comizi sui grandi temi politici del momento — Vietnam, lotte operaie, unità delle sinistre — si intrecciano all'opera paziente di valorizzazione del nostro giornale, del suo peso, di che cosa esso significhi come strumento quotidiano di battaglia popolare. Un discorso che esce dal partito, si rivolge a tutti i lavoratori.

Così a Massa Finale e dove pure da una settimana si è realizzato il 100% più di mezzo milione — 600 mila lire per l'esattezza — è stato sottoscritto da non comunisti. Nei comuni di montagna i compagni hanno girato le case, raggiunto le frazioni più lontane, avvicinato i contadini nei mercati, raccolto lira su lira quanto ci voleva per tener fede anche qui agli impegni assunti. Così nella sezione centro di Pavullo si è arrivati al 100%, come a Guiglia a Savignano mentre a Lama Mocogno si è oltre l'85%.

Vorremmo fare qualche nome di singoli compagni. Non è possibile, ci rispondono, dovremmo citare migliaia, scrivere almeno 4 mila nomi e cognomi, tanto sono gli attivisti, i militanti al lavoro.

Vogliamo però ricordare ancora la sezione Togliatti, di un quartiere periferico di Modena città, una sezione operaia di circa 700 iscritti che con i versamenti fatti dai compagni nella sede del partito ha raccolto in 8 giorni 730 mila lire e poi ha realizzato altre mezzo milione — arrivando al 100% — con le feste fatte nella sezione da circa una settimana di attività.

Anche le città, le feste nazionali con grande cura hanno girato e stanno girando un successo di pubblico superiore allo scorso anno. Il totale delle feste fatte e programmate porta di essere stato perfino raddoppiato. I quadri di questo grosso lavoro dei compagni modenesi: 100 feste comunali e zonali già realizzate; oltre 47 programmate e in fase di allestimento. Vanno aggiunte centinaia di piccole feste di collegio che sono altrettanti momenti di incontro popolare e altrettanti motivi di impegno politico e di aggiornamento intorno all'Unità e al partito.

Ma parlando delle feste abbiamo introdotto un altro capitolo del lavoro dei comunisti modenesi: la preparazione del festival nazionale che si terrà qui dal 4 all'11 settembre. Un comitato di 18 compagni dirige tutta l'attività e già nelle prossime settimane circa mille attivisti saranno impegnati nella costruzione della città del festival. Tutto è già stato disegnato, previsto, organizzato in modo meticoloso e accurato: lunedì nell'anello del l'Ippodromo, uno degli spazi in cui verrà il festival, conosceranno o scopriranno le prime strutture tubolari dei padiglioni e stands.

Il programma delle otto giornate, già in gran parte definito, fa prevedere una grossa manifestazione. Ecco qualche anticipazione: un raduno nazionale di giovani e una manifestazione internazionale per la pace nel Vietnam apriranno la prima giornata. Parleranno i compagni Alicata, Petruccioli, rappresentanti de L'Humanité, della Pravda, sarà presente una delegazione vietnamita. La seconda manifestazione centrale avrà luogo giovedì 8 settembre e sarà dedicata alle donne. La terza avrà luogo l'ultimo giorno, col comizio del compagno Longo intorno a queste tre manifestazioni si articolerà tutta una gamma di iniziative: un torneo internazionale femminile di pallacolo, un incontro di calcio con la « Spartak » di Mosca e una squadra modenese e di altro paese socialista, una rassegna cinematografica, spettacoli musicali (non mancherà Caterina Caselli), dibattiti culturali e molte altre cose ancora.

Le mostre e gli stands dei libri e pubblicazioni varie saranno 14. Decine di padiglioni ospiteranno anche, ristoranti, persino un forno per la fusione del vetro artistico in cui si produrranno dei compagni di Empoli. Ci sarà anche un laghetto in cui si potranno pescare le anguille di Comacchio. Insomma, di tutto e per tutti i gusti, come è tradizione dei più belli festival de l'Unità. Tale è tanto uno intorno lo entusiasmo che, accanto all'anello dell'Ippodromo, la festa si dilaterà, a seconda delle manifestazioni, nella vicina casa del operaio, nel palazzo dello sport e sul piazzale antistante, nello stadio comunale e lungo i viali che congiungono i luoghi che abbiamo citato.

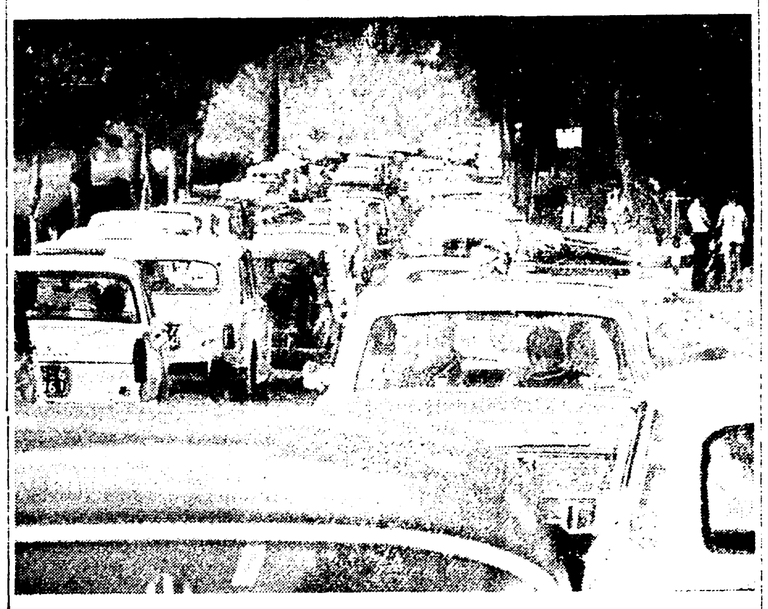
Non resta a questo punto, che darsi appuntamento a settembre a Modena. I compagni garantiscono che sarà una grande festa. Su questo non abbiamo dubbi.

Lina Anghel

Da oggi il grande esodo di agosto

BRENNERO INTASATO

Una coda di vetture lunga 40 chilometri — Oggi in sciopero per il contratto il personale delle Autostrade IRI



La sorpresa dell'esodo d'agosto, che comincia oggi per milioni di italiani, e che proseguirà poi con la chiusura delle fabbriche, è quest'anno lo sciopero degli addetti alle autostrade IRI, cioè dello Stato o a partecipazione statale. Fra esse, la più importante: l'arteria « del Sole », che collega d'un balzo Milano a Napoli attraverso Firenze e Roma. Lo sciopero durerà tutto il giorno, motivato dal rifiuto dell'azienda « Autostrade » di rinnovare il contratto migliorando il vecchio.

Sono prevedibili ingorghi ai caselli, e già l'azienda ha dichiarato che non ricorrerà a personale crumiro: è probabile che, per disciplinare il traffico allietato dall'abolizione del pedaggio, vengano limitate alle stazioni principali le «porte» di passaggio; e sono probabili pertanto code di autovetture, come contropartita del viaggio gratis. Insomma, questo 1966 denso di lotte sindacali, si fa sentire anche in un giorno che per molti costituisce l'inizio delle vacanze e la fuga dalla routine quotidiana in città.

Agosto, come al solito, porterà in Italia migliaia e migliaia di turisti stranieri. Già in questi giorni nelle strade si registra un aumento di autovetture provenienti dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria e dalla RFT. Ieri, proprio a causa dell'inizio dell'esodo d'agosto, migliaia di auto sono rimaste bloccate al passo del Brennero in attesa di poter entrare in Italia. Una lunga coda, che dalla frontiera italiana giungeva a Schoenebero, una cittadina tirolese distante 40 chilometri si è formata nel giro di poche ore. Fortunatamente non si sono avuti incidenti.

Solo alle 15,50 all'inizio della ripresa televisiva diretta dell'incontro Inghilterra-Germania decine e decine di automobilisti tedeschi hanno lasciato la strada per raggiungere i centri vicini per poter assistere alla trasmissione.

Uno scontro mortale, invece, è accaduto nel pomeriggio sull'autostrada Fossano-Savona: una « 600 » che si era spostata contromano è andata a schiantarsi contro una vettura svizzera. Le due donne che si trovavano nella « 600 », Silvana Barberis di 23 anni e sua madre Elda Ruttero di 50, sono decedute sul colpo. Nell'auto svizzera, una « Chrysler valiant » si trovavano Friedrich Wirz di 38 anni residente a Sissach, sua moglie e quattro figli. Sono stati tutti ricoverati all'ospedale di Ceva dove ne avranno per alcuni giorni.

L'ex assessore dc alla Provincia di Treviso denunciato per truffa

Con lui incriminate una decina di persone - Milioni dello Stato per il frigorifero di una cooperativa di cui era sindaco l'on. Ferrari-Aggradi

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 30.

Dopo un anno di indagini, la guardia di finanza ha denunciato alla procura della Repubblica di Treviso, accusandoli di truffa aggravata ai danni dello Stato e di concorso nello stesso reato, il comm. Vincenzo Vittorio Zanatta, assessore democristiano all'agricoltura alla provincia di Treviso e, sino a qualche settimana, fa segretario provinciale amministrativo della DC, il geometra Giovambattista Milanese e il costruttore edile Angelo Basso. Contemporaneamente la guardia di finanza ha denunciato, per falso ideologico, l'ingegnere del genio civile Pier Luigi Malachie, l'ispettore del ministero dell'Agricoltura, dottor Oliviero Crescioli, e il dottor Alessandro Pistelli, anch'egli ispettore del ministero. In base all'inchiesta della guardia di finanza altre persone dovranno rispondere del loro operato, per reati di minore gravità.

Questa la notizia, giunta puntualmente a confermare quanto avevamo denunciato giorni or sono, a proposito dello scandalo del frigorifero della cooperativa agricola di Paese, di cui lo Zanatta era presidente. Notizia che ha messo a rumore l'opinione pubblica trevigiana, non nuova a notizie di scandali — il più clamoroso fu quello che andò sotto il nome di « caso Antoniutti » — di cui sono protagonisti esponenti clericali. La denuncia della guardia di finanza era stata presentata alla procura il 22 giugno scorso e ci spiega la celerità con la quale — senza alcuna spiegazione ufficiale — il comm. Zanatta era stato sollevato dall'incarico di amministratore provinciale della DC. D'altra parte, l'operazione per « scaricare » lo Zanatta era già cominciata con la sua estromissione decisa da 18 consiglieri su 20 che compongono il consiglio del comune. Sola differenza è che lo Zanatta era stato liberato dall'incarico di sindaco per i suoi « metodi autoritari », mentre per togliergli l'incarico di amministratore i dirigenti non avevano ritenuto di dover dare spiegazioni, non si dice all'opinione pubblica, ma nemmeno agli iscritti al partito.

Il riserbo che copre le indagini in corso non ci consente di precisare quale sia l'entità degli debiti che si fanno alla cassa di persone denunciate. E' un fatto, tuttavia, che il voluminoso dossier presentato dalla guardia di finanza alla procura conferma la sostanza dello scandalo che avevamo denunciato. La vicenda è nota: lo Zanatta, che in dieci anni, da cuoco e gestore di un ristorante era diventato uno dei maggiori esponenti della provincia di Treviso, era salito ad ottenere la carica di presidente di una cooperativa di cui era sindaco l'on. Ferrari Aggradi, il finanziamento del piano verde per la costruzione di un grande impianto frigorifero, a Paese, per la conservazione della frutta. Il frigorifero, inaugurato solennemente nel 1964 alla presenza del prefetto, del vescovo e dell'on. Ferrari Aggradi, è rimasto da allora praticamente inattivo, per la buona ragione che nella zona non c'era frutta da conservare. Da questa constatazione pare abbia preso le mosse l'inchiesta della guardia di finanza, stupita che, per una zona nella quale la produzione di frutta non supera i 300 quintali, lo Zanatta e la sua cooperativa avessero ottenuto un finanziamento — in tutto a fondo perduto e in parte come mutuo — di oltre 300 milioni dallo Stato.

Sembra evidente, a questo punto, che l'operazione frigorifero non può essere stata decisa dallo Zanatta e dai suoi amici al solo scopo di costruire un impianto che, si sapeva, non sarebbe stato che parzialmente utilizzato. Non è quindi improbabile che l'accusa di truffa possa significare che i soldi stanziati dallo stato hanno preso, almeno in parte, strade diverse da quella che porta al frigorifero di Paese.

Ives Bizzi

Secondo il Pakistan

L'India starebbe fabbricando l'atomica

RAWALPINDI, 30

Il Pakistan ha fatto sapere alle Nazioni Unite ed a Canada di essere « profondamente turbato e preoccupato » per ciò che un funzionario governativo ha delineato i progetti indiani per fare esplodere un ordigno nucleare.

I pakistani insistono che l'India si appresta ad usare il plutonio prodotto dal reattore di Trombey, vicino a Bombay, per costruire una bomba atomica. Il reattore di Trombey è stato fornito all'India dal Canada.

Feltrinelli novità

SICILIANO
La coppia romanzo L. 1300

SCHWARZ BART
L'ultimo dei Giusti Astri L. 1200

HALL
I vulcani di Santo Domingo thrilling L. 1500

SANSOM
Controspionaggio al Cairo Clessidra L. 1500

SCHETTINI
Estate 1914 Dal dramma di Sarajevo alla guerra Storia L. 1800

SALVEMINI
Scritti sulla scuola a cura di Lamberto Borghi e Beniamino Finocchiaro Opere L. 7500

CLASSE OPERAIA
partiti politici e socialismo nella prospettiva italiana
Scritti di G. Amendola, G. P. Brega, L. Cafagna, V. Foa, M. Giovana, L. Libertini, A. Occhetto, L. Pagliarani L. 1900

Feltrinelli in tutte le librerie